

Anche la vedova protesta: i conflitti nell'allora pci siciliano non causarono l'uccisione di mio marito

L'omicidio la Torre scuote i pcs

Folena: requisitoria sbagliata e sconcertante

PALERMO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nel pds siciliano c'è aria di tempesta per alcuni imbarazzanti passaggi della requisitoria scritta sui delitti politici di Piersanti Mattarella. E' la Torre e Michele Reina. Soprattutto per la Torre. L'ipotesi di intrighi nell'allora pci siciliano di cui, quando il 30 aprile 1982 fu assassinato, La Torre era segretario da 7 mesi, viene respinta dall'attuale segretario regionale Pietro Folea. La esclude anche Giuseppe Zacco, la vedova.

Appalti, corruzioni, malapolitica che La Torre voleva stroncare anche nel suo partito? Sui compagni coinvolti in affari poco puliti per l'appalto di un palazzo dei congressi, per la sistemazione della costa di Palermo, per il risanamento edilizio del centro storico, che l'ucciso voleva sparare? Folea ha convocato una conferenza stampa, affiancato da Gianni Parisi, capogruppo all'assemblea regionale, e Michele Figueroli, capogruppo al Comune. «Siamo noi - ha detto l'onorevole Folea - a chiedere con forza che sia fatta piena luce. Se tangenti sono state pagate, vogliamo sapere a chi, dove, come e quando. E la requisitoria che ha indicato nei boss della cupola di Cosa nostra i mandanti dell'omicidio? Per Folena è sconcertante, approssimativa, inconsistente e preoccupato di

TRAPANI

Agguato al bar, un morto

TRAPANI. Agguato mafioso ieri sera in un bar della periferia di Alcamo, a 53 chilometri da Trapani. Due sicari, dopo aver fatto irruzione nel locale, hanno ucciso un pregiudicato e ferito tre persone. La vittima è Sebastiano Culmone, 30 anni. I feriti sono Pasquale Coppola, 31 anni, che era in compagnia di Culmone al momento della sparatoria, e i camionisti Matteo Blunda, 54 anni, e Filippo Impastato, di 53, che erano entrati a prendere un caffè qualche attimo prima; ricoverati in ospedale, saranno dimessi tra qualche giorno. Gli assassini sono fuggiti su una auto guidata da un complice. Ad Alcamo nelle ultime settimane c'è stata una recrudescenza di delitti, una vera e propria guerra di mafia: cinque gli omicidi, tutti apparentemente connessi tra loro. (Ansa)

non essere stato abbastanza critico, un po' governativa. «Qualcuno aveva chiesto di aprire i cassetti - ha aggiunto - e vi si è trovata un po' di storia, un po' di sociologia, molte chiacchiere, pochissimi fatti accertati. Ho individuato due assi portanti della requisitoria: il primo è relativo alla tesi secondo cui i delitti sarebbero solo mafiosi; il secondo si riferisce alla volontà di limitare a un Ciancimino ormai in disgrazia i rapporti mafia-politica». Risultato, secondo Folea: «Una ricostruzione sbagliata e non coincidente con le vicende politiche di quegli anni. Folea ha poi osservato che sulle 150 pagine dedicate all'omicidio di La Torre e dell'autista Rosario Di Salvo, 123 sono sulla scesid-

dell'onorevole Luigi Colombo, deputato all'assemblea siciliana. Il professor Rositto in particolare riferì che 480 milioni probabilmente furono versati al pci circa 10 anni fa dall'imprenditore Ezio Tosi che puntava a costruire il palazzo dei congressi. «Come mai Rositto per 9 anni non sentì il bisogno di parlare?», ha domandato Folea affermando che questi, allontanatosi dal pci, divenne consulente economico dell'imprenditore catanese Carmelo Costanzo che concorreva all'appalto in opposizione a Tosi e poi del presidente della Regione Rino Nicolosi, dc. Amareggiata, Giuseppina Zacco La Torre, che sin da giovanissima condivise l'esperienza politica con Pio La Torre. Adesso teme «depistaggi», nega che quella dei contrasti nel vecchio pci sia la pista buona: «Non si dica che mio marito è stato assassinato per una questione di mafia e di appalti o per normali conflitti che esistono dentro tutti i partiti e che c'erano in quel momento anche nel pci. E al quotidiano «l'ora ha dichiarato che una delle ultime volte che Pio vide Macaluso gli disse: ora tocca a noi, e ha aggiunto che il giudice Chinnici un giorno le confidò «sono già al punto nelle indagini sull'uccisione del marito. Chinnici - ha concluso la Zacco - saltò in aria un mese dopo».

Antonio Ravida



L'agguato al presidente della Sicilia Piersanti Mattarella avvenne il sei gennaio del 1980, giorno dell'Epifania. L'esponente democristiano stava raggiungendo la famiglia in chiesa

Può saltare l'accusa ai killer neri

L'annullamento del processo sulla strage di Natale incrina la tesi dei giudici per la morte di Mattarella

PALERMO
DAL NOSTRO INVIATO

Il cadavere di Giuseppe Di Cristina, boss mafioso della famiglia di Riisi ammazza dalle cosche rivali, era ancora steso sull'asfalto di via Michelangelo. I poliziotti della «scientifica», rovistando nelle sue tasche, trovarono due vaglia cambiarsi da 10 milioni ciascuno. Qualche indagine bancaria, ed ecco saltar fuori l'intreccio di quei vaglia, emessi dal Banco di Napoli, ce n'erano in giro 31, e una parte era finita in mano a Domenico Balducci ed Ernesto Diotallevi, malavitosi romani, esponenti della «banda della Magliana».



Giulio Fioravanti sarebbe uno dei killer. Gilberto Cavallini durante un processo a Bologna

«L'uso della propria potenza "militare"». Con i politici, insomma, non accorto un pibbo. Per realizzare questo scopo, sempre secondo il «teorista della procura di Palermo, c'era bisogno di commissionare gli omicidi a qualcuno che avesse mantenuto il segreto anche all'interno della «cupola». Niente killer mafiosi, quindi. Fioravanti e Cavallini, invece, andavano benissimo, per almeno tre motivi: «Appartenevano ad una realtà, quella dello spontaneo rivoluzionario di estrema destra, assolutamente estranea ai problemi politici e mafiosi della Sicilia; erano forniti dei necessari requisiti di "professionalità" criminale; potevano essere contattati e utilizzati, senza alcuna necessità di renderli partecipi delle motivazioni e dei mandati del omicidio grazie all'esistenza, nella capitale, di già colaudati rapporti tra ambienti della destra eversiva, della criminalità comune (la banda della Magliana) e di Cosa Nostra. In cambio del loro «servizio», i neofascisti avrebbero dovuto sottoporlo a tentare di far evadere dal carcere palermitano dell'Occardone il loro leader, Pierluigi Contorno».

«E' un fatto scottante, all'interno dell'intreccio tra mafia e criminalità comune della capitale, che nasce l'alleanza dei capi della mafia vincente con i neofascisti, assoldati - secondo la requisitoria sui delitti politici - per ammassare il presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella. Omicidio commesso, secondo i sei magistrati che hanno firmato l'atto di accusa, da Giulia Fioravanti e Gilberto Cavallini. Ai «neri» i capitani erano giunti proprio attraverso la «banda della Magliana»: era con i malavitosi romani, infatti, che avevano rapporti i killer neofascisti.

«Mentre la componente allora facente capo a Stefano Bonato - si legge a pagina 808 della requisitoria - proveniva da un'antica e collaudata esperienza di complessi ed articolati rapporti con il mondo politico... la componente "corleonese" era animata da una ben diversa "filosofia del potere" e si proponeva di realizzare la propria violenza e brutale egemonia non solo con la guerra di mafia nello specifico ambito di Cosa Nostra, ma anche con la cosiddetta "seconda guerra", nei confronti del mondo politico, considerato come un'entità inferiore, da sottomettere e dominare anche con

«E' il caso di Piersanti Mattarella, che fece da padrino al battesimo del primo figlio maschio di Diotallevi. E' in questo contesto, all'interno dell'intreccio tra mafia e criminalità comune della capitale, che nasce l'alleanza dei capi della mafia vincente con i neofascisti, assoldati - secondo la requisitoria sui delitti politici - per ammassare il presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella. Omicidio commesso, secondo i sei magistrati che hanno firmato l'atto di accusa, da Giulia Fioravanti e Gilberto Cavallini. Ai «neri» i capitani erano giunti proprio attraverso la «banda della Magliana»: era con i malavitosi romani, infatti, che avevano rapporti i killer neofascisti.

STRAGE IN INGHILTERRA



Tredici morti nella nebbia sull'autostrada Galles-Londra

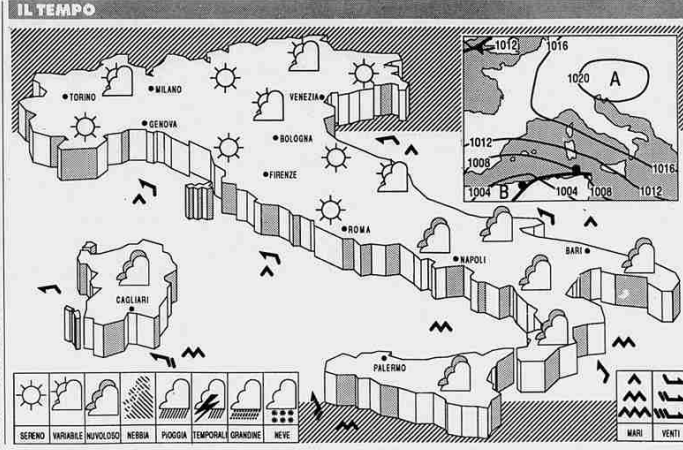
BICHESTER. E' stata la nebbia a provocare ieri in Inghilterra un terribile incidente stradale in cui sono morte 13 persone ed altre 25 sono rimaste ferite. Sull'autostrada M10 nei pressi di Bicester, un centinaio di chilometri a Sud-Ovest di Londra, verso le 7 del mattino, una trentina di veicoli sono rimasti coinvolti in un tamponamento a catena. Tra questi, anche un'autobus carica di

gas liquido, che si è incendiata. Le fiamme si sono estese alle auto che sovrappungevano, carbonizzando i passeggeri. Uno spaventoso rogo. «Alcune auto - ha raccontato un agente - correvano a 100 chilometri all'ora, con una visibilità di appena 10 metri. I vigili del fuoco hanno dovuto copergere di schiuma le carcasse delle auto per poter recuperare i corpi delle vittime».

Sedici arresti

Armi e droga dalla Svizzera in Calabria

CATANZARO. I carabinieri di Catanzaro e Milano hanno sgominato un'organizzazione che controllava il traffico internazionale di armi e di droga, coinvolgendo una cinquantina di persone. Sedici gli arresti in Lombardia e Calabria. Le indagini sono state avviate in considerazione dei frequenti spostamenti dalla Calabria alla Lombardia ed alla Svizzera di alcune persone, residenti nella fascia jonica della provincia di Catanzaro, dalle quali è stato anche preso in considerazione l'elevato tenore di vita. L'operazione ha portato gli inquirenti a ritenere che molte delle armi utilizzate per il traffico venissero acquistate in Svizzera, e ciò a causa della maggiore flessibilità della legislazione vigente in materia. L'organizzazione traeva inoltre profitti dall'attività di riciclaggio di automobili rubate, anche all'estero. (Ansa)



SITUAZIONE: sul Mediterraneo centrale continuano ad essere presenti condizionali di debole instabilità, una perturbazione occidentale si sposta verso Est.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni poco nuvoloso con residui addensamenti sulle regioni ioniche dove saranno ancora possibili isolati pioggerelli o rovesci. Tendenza ad aumento della nuvolosità di tipo stratiforme sulle due isole maggiori. Foschie dense e nebbia in banchi in disimpegno durante il giorno.

TEMPERATURE: in lieve aumento sulle due isole maggiori.

VENTI: deboli meridionali in intensificazione sulla Sardegna e sulla Sicilia.

MARI: generalmente poco mossi i bacini centro-orientali. Mossi quelli meridionali. Molto ondata in aumento a partire dal mare di Sardegna.

PREDICIONI PER DOMANI: al Nord parzialmente nuvoloso. Sulle restanti regioni generalmente nuvoloso per nubi stratiformi. Foschie dense e nebbia in banchi al Nord in attenuazione durante il giorno.

CITTA' ITALIANE			
Bolzano	7	11	Ferienze
Verona	9	18	Prato
Trieste	12	19	Andria
Brescia	15	17	Perugia
Milano	10	17	Pescaia
Torino	12	18	Livorno
Cuneo	10	15	Roma Lido
Genova	14	20	Roma Forum
Bologna	10	18	Campobasso
			Chieti
			Napoli
			Bari
			Palermo
			Catania
			Syracusa
			Trapani
			Messina